

<i>Immagine</i>	 <p data-bbox="742 750 1061 817">PAOLO VERONESE IN VENICE. BY THOMAS JUGLARIS <small>PHOTOLITHIC REPRODUCTION OF A SKETCH BY THE ARTIST.</small></p>
<i>Nome del file</i>	
<i>Curatore scheda</i>	MLRdV il quadro è stato cercato da G. Drutchas al museo di Philadelphia- non ritrovato

<b>Titolo</b>	<b><i>Passeggiata di Paolo Veronese a Venezia – fotografia americana di un disegno dell'autore</i></b>
---------------	--

<i>Data</i>	1879
<i>Firma</i>	
<i>Dimensione</i>	Il quadro era di 5 mt. X 2
<i>Tecnica</i>	Olio su tela
<i>Classificazione</i>	
<i>Cornice</i>	
<i>Collocazione</i>	
<i>Proprietà</i>	Pennsylvania Academy of Fine Arts a Philadelphia (non è più nell'inventario)

<p data-bbox="175 1366 343 1489"><b>Diario</b> <b>II PARTE</b> <b>Francia 1871-1881</b></p>	<p data-bbox="367 1366 1436 1556">Finita l'esposizione nel 1878, volli fare un quadro e ne cercai il soggetto. Leggevo le conferenze d'arte del Taine, della vita attiva e anche gaudente dei grandi maestri del rinascimento. Trovai quella del Paolo Veronese che mi interessò assai. E colsi un punto che credei bello: La gita in gondola tra un lavoro e l'altro, uno svago alla mente. Feci la mia composizione e cominciai gli studi ed i disegni. Il quadro era forse troppo grande. Andai al Louvre, copiai varie figure delle "Nozze di Caana" per tenermi al carattere e coi modelli e pezzi di stoffa feci mio quadro.</p> <p data-bbox="367 1579 1436 1803">..... La famiglia Buadribas era composta dal padre dottore, dalla madre, una buona donna di altri tempi e da una assai bella damigella bruna, belle maniere, simpatica, musicista ed attiva. Quando vennero per vedere mio quadro non era ancora terminato. La damigella si offerse di posare per la figura principale. Io accettai la proposta ed essa venne. Essendo io intimo della famiglia, la lasciarono venir sola al mio studio. Rispettai quell'atto di stima ma confesso che mi piaceva moltissimo e capivo pure che non ero indifferente per essa. Il quadro fu finito, l'idillio platonico durò lungo tempo.</p> <p data-bbox="367 1825 1436 2060">... Finito il mio quadro della passeggiata a Venezia lo esposi al Salon del 1879. Anche l'amico Stratta mi inviò un suo quadretto, due figurine graziose, due ragazzi saltimbanchi che su un palco fanno spiegazione al pubblico. Sia io che lui ebbero nostri quadri bene esposti. Le case Goupil e Brown pubblicarono le fotografie. Anche l'amico Zuliani aveva finito un quadretto che fu pure esposto come il nostro. Il mio quadro, checché non l'abbia venduto, mi fece entrare nella falange degli artisti classificati della Francia e con quel titolo potei fare delle interessanti conoscenze fra gli uomini più eminenti dell'arte e della letteratura. Infatti fui invitato di poi a varie serate del circolo detto dei Mirlitan (?). Colà ebbi occasione di trovarmi a contatto col Dumas figlio, col</p>
---	---

*Daudet, coi fratelli Edoardo ed Edmondo About, coi due Coquelin, Gat, Carolus Duran, Bastien Le Pages, Gérôme, Cabanel, Falguiere, Derbois, Guillame, Kemmerer, De Neuville, Zola, Firmin Girard, Guy de Maupassant, Wolf e tanti altri che sarebbe troppo lungo e che ora non rammento bene il loro nome.*

**III PARTE**  
**America**  
**1881-1891**

*Appena ebbi i miei quadri in ordine su telai e cornici, il Curado nella manifattura parlò altamente di essi. Prang e Turwanger vennero a vederli e me li criticarono come se fossero loro dei grandi maestri. Avevo il quadro grande "Paolo Veronese in Venezia", poi "L'invasione", quindi "Confidenze", poi una piccola copia del Paolo Veronese, gli studi di figure a parte, che formavano esse stesse quadri, vari studi di paesi e molti disegni. Il dottor Garcau mi consigliò di esporli come pure la più parte degli operai che venivano a trovarmi la domenica.*

*Dunsmore fece pratiche per me onde potessi esporre i miei quadri e portò a casa mia un reporter d'arte. Questo si fece dare alcuni punti storici su di me e sulle mie opere. La domenica dopo due giornali di Boston descrivevano i miei quadri e chi ero io con molto lusinghiere parole. Ai 15 ottobre (1881) ricevetti dal museo di Boston una scheda ove mi invitavano a esporre i miei quadri. Prang seppe di ciò, mi fece chiamare nel suo gabinetto, eravi anche il suo cane Thurwanger. Prang mi domandò se intendevo esporre i miei quadri. A quella domanda restai perplesso, stante che le cornici non erano belle per una esposizione. Gli risposi che non potevo saperlo stante che ignoravo se le cornici sarebbero state accettate, fatte così alla buona. Lui bruscamente mi rispose. "Comunque siano le cornici le proibisco di esporre i quadri e ciò finché resterete ai miei comandi." Una tale imposizione mi rivoltò l'anima e, senza però alterarmi, domandai al Prang se anche fuori dalla sua manifattura dovevo essere ai suoi ordini. Lui mi rispose imperiosamente che così voleva ed esigeva da me. Il sangue mi montava al capo, vinsi la collera che mi invadeva e dopo un minuto risposi al Prang che mi sarei informato al riguardo ma che, nel nostro contratto non era scritto, né avevo segnato (firmato) una tale schiavitù; però che guardasse anche lui ciò che diceva e a chi indirizzava tali parole. Thurwanger, con sorriso sempre sardonico, aggiunse che la manifattura Prang aveva il suo codice e che bisognava accettarlo. Risposi che accettavo solo il codice civile degli Stati Uniti, gli altri ci sputavo sopra, e che né Prang né nessuno mi avrebbe obbligato o assoggettato a leggi di schiavitù. Sortii da quel gabinetto sbattendo la porta, entrai nel mio, avevo voglia di tutto distruggere e andarmene malgrado il contratto. Pensai all'avviso dell'avvocato, mi rassegnai, piuttosto mi tranquillizzai. Parlai di tal cosa col dottore e anche con Dunsmore. Ambidue trovarono il fatto illegale, impossibile, né l'avrebbero creduto se non li avessi io assicurati della verità. Mi dissero che nessuna legge in America esisteva e autorizzasse un padrone di manifattura a tali atti inurbani, che la schiavitù era bandita e per conseguenza non tenessi conto, né punto né poco delle assurde parole del Prang. Che esponessi i miei quadri senza tema alcuna, anzi loro avrebbero risposto per me sui giornali. Malgrado tutto mandai al museo i miei due più importanti quadri: "L'invasione" ed il "Paolo Veronese". Furono ammessi senza esami, ma li esposero assai male. Erano ambidue sopra porte. Uno specialmente era all'altezza di circa sei metri, ma essendo grande, non potevano fare a meno di vederlo, l'altro, quel dell'"invasione", si vedeva pure essendo tre figure grandi al vero. I giornali parlarono molto bene dei miei quadri, anzi, più di quanto credevo per essere straniero. Ebbi però osservazioni aspre e se la presero contro il comitato riguardo le nudità esposte: ero infatti il primo che rischiasse di esporre figure nude in America, in Boston particolarmente. Avevo tolto al puritanesimo il velo della castità e della purità. Mi perdonavano perché ero straniero, ma al comitato e all'amministrazione ne dissero delle dure.*

*Alla metà dell'esposizione si usa in America, in Boston, fare un ricevimento con carte di invito. Intervengono tutti gli artisti con le loro signore e moltissimi invitati. Le sale le addobbano con fiori e, illuminate a luce elettrica, danno un bell'aspetto. Io avevo fatto conoscenza con la signora Gerard e, con un biglietto d'un pittore che non interveniva, datomi da Dunsmore, andammo, io, il signor Gerard e sua signora: checché operai erano molto amanti delle arti belle e oserei dire che se ne intendevano assai.*

*Fu una serata geniale e gentile, una seconda edizione, in diminutivo, del vernissage del Salon a Parigi. Incontrai là dentro e fui presentato dal segretario del museo il generale Laring (?) e molte persone danarose. Mi presentò pure al Millet, che già conoscevo a Parigi....*

*.....*  
*In quel frattempo (1884) vennero a casa mia due signori, stati inviati dal signor Sartain di Philadelphia, onde fare acquisto del mio quadro grande pel museo. - La barca di Paolo Veronese - Li portai nel mio studio, li feci vedere ancora il quadro srotolandolo in terra, piacque e lo acquistarono. Mi fu fatto un "check" per 1200 scudi che depositai alla banca. Feci fare un telaio onde metterlo su, loro diedero ordine per una cornice di Boston e la cassa per inviarlo.*

*Fui contento di quell'affare, quell'enorme quadro mi annojava, era troppo grande per farlo*

	<p>viaggiare, checché rotolato. Poi avrebbe finito per guastarsi e valer più nulla. Il mese dopo fu spedito a Philadelphia ed ora è là in quel museo.</p> <p>Il 19 giugno 1885 parte per l'Italia con Gallison e Hamilton perchè il 19 maggio era morta la moglie di setticemia. Tornerà a Boston a settembre per l'apertura delle scuole.</p>
<p>Tommaso Juglaris: Biographical notes on a capitol artist (G. Drutchas)</p>	<p>Il quadro o studi preparatori sono stati esposti:  <i>Catalogue of Paintings and Historical and Decorative Cartoons by Tommaso Juglaris and John W. Dunsmore at the Galleries of the Boston Art Club, 64 Boylston Street, May 28th to June 11th, Boston, Mills, Knight &amp; Co., 1881, [Property of Archives of Art, Smithsonian Institution].</i>  P. HASTINGS FALK, ed., <i>The Annual Exhibition Record of the Pennsylvania Academy of Fine Arts, 1876-1913, Boston, Soundview Press 1989, p.275</i></p>
<p>Cronologia</p>	<p style="text-align: center;"><b>Francia</b></p> <p>1871 - luglio, a Parigi è presentato a Gérôme e Cabanel dell'Ecole des Beaux Arts, frequenta qualche lezione di Gérôme. agosto, cerca un impiego come decoratore teatrale, per sei mesi lavora da Robecchi. Affitta lo studio a Montparnasse, in rue Campagne Première n. 3.</p> <p>1872 - gennaio/febbraio, da G. Devers impara la pittura su ceramica e trova lavoro nella manifattura Soupirou et Fournier e poi è a capo di quella di Aubrée.</p> <p>1873 - inverno/ primavera, è nuovamente senza occupazione, conosce Thurwanger che gli insegna l'arte delle cromolitografie. Prepara per il Salon <i>La confidenza e Le pene dei ricchi</i>.</p> <p>1874 - estate, espone al Salon <i>Offerta al Dio Lare</i>, invenduto. Conosce Corot.</p> <p>1875 - gennaio, arrivano a Parigi Pollonera e Stratta e Pasquini per studiare figura da Thomas Couture. estate, affitta uno studio (che terrà fino al 1881) sul quai St. Michel 19, <b>autunno</b>, con Calandra, appena arrivato, soggiorna un mese a Villiers le Bel, lavora per Couture.</p> <p>1876 - Deck direttore della manifattura di Sèvres gli offre lavoro. Con Csell et Audinot collabora al restauro delle vetrate della cappella del castello di Vincennes. Frequenta musicisti e artisti celebri.</p> <p style="text-align: center;"><b>Francia</b></p> <p>1877 - fine anno, rientra a Parigi, Racinet capo editore della casa Firmin et Didot gli commissiona l'illustrazione dell'opera il "<i>Costume di tutti i popoli</i>".</p> <p>1878 - per l'esposizione universale di Parigi ospita nel suo studio: <i>Giuliano, Induno, Pagliano, Molteni, Fontana, Zuliani, Gilli, Delleani, Gilardi, Allason, Ghisolfi, Tabacchi, Morgari</i>. Diventa disegnatore del gabinetto di Patologia della scuola di Medicina di Parigi.</p> <p>1879 - marzo, muore Couture, ne disegna la maschera funebre. Espone al Salon <i>La gita in gondola di Paolo Veronese: ... mi fece entrare nella falange degli artisti classificati della Francia ...</i> Partecipa alla vita artistica del gruppo di Barbizon.</p> <p>1880 - fine febbraio, invia al Salon <i>L'invasione ...</i>. Decide di partire per l'America dopo la generosa offerta di lavoro dalla casa Prang.</p> <p style="text-align: center;"><b>Italia</b></p> <p>1880 - luglio, torna in Italia e poi parte per New York.</p> <p style="text-align: center;"><b>America</b></p> <p>1883 - gennaio, accetta l'insegnamento alla "Cowles Art School", 14 aprile, cade svenuto perché <i>troppo debole e mal nutrito</i>. 6 maggio, brucia lo studio di Tremont Str. 161: <i>la rovina è completa</i>, affitta nella stessa via uno studio più grande. 24 maggio, McDonald lo porta a Syracuse per la decorazione della casa del banchiere Barnes <i>sala da pranzo, legno scolpito e un fregio di figure con attributi</i>. 5 luglio, sposa Katie Brooks. settembre, studi per la <i>decorazione della casa dell'onorevole Ames, governatore dello Stato</i>. 23 ottobre, si ammala di polmonite acuta.</p> <p>1884 - 29 maggio, muore la moglie che viene sepolta il 1° giugno nel cimitero di Forest Hills. giugno, vende al museo di Philadelphia per 1200 scudi <i>Passeggiata di Paolo Veronese a Venezia</i>.</p> <p style="text-align: center;"><b>Italia</b></p> <p>1884 - luglio, ritorna in Europa, prima a Torino e poi a Firenze.</p> <p style="text-align: center;"><b>America</b></p> <p>1884 - settembre, parte per Boston. ottobre, trasloca lo studio in Dartmouth Str presso la scuola di Cowles. novembre, a New York e Philadelphia giudica i concorsi all'Accademia, viene nominato perito giurato dello Stato per l'arte.</p>
<p>Note</p>	
<p>Bibliografia</p>	<p><i>Catalogue illustré du Salon de 1879, Paris, 1882, p. 73</i>  Al n. 1678 è scritto: <i>Juglaris (T), Promenade à Venise (XVI siècle), panneau decoratif</i>  La mostra venne aperta il 12 maggio 1879 au Palais des Champs Elysées.  Al medesimo Salon anche Puvis de Chavannes espone al n. 2489 <i>Jeunes filles au bord de la mer. panneau decoratif</i></p>



Lavori  
analoghi



Dagherrotypo, firmato in b. a dx. all'amico Juglaris, L. Delleani  
Stampigliatura: Fotografia Subalpina \_ Già Cernaia n. 10, Corso  
Siccardi n. 6, Torino, al centro le lettere CB (?)  
Collezione privata, Riva Prono, Moncalieri



34A#\_W12.jpg folder q1

Studio di mani e di gambe, 36x22,  
firmato in b. a dx., disegno matita nera  
Coll. Piovano, Moncalieri



Parigi sotto la neve, nei pressi del palazzo del  
Lussemburgo  
da "L'Illustrazione italiana"  
n. 51. 1879